

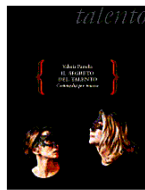
## LIBRI



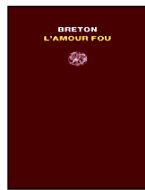
SEGNALAZIONI



» **Freeman's Animali**  
A cura di J. Freeman  
**Black Coffee**  
Da Tokarczuk a Bass, racconti d'autore sulla fauna  
\*\*\*\*\*



» **Il segreto del talento**  
Valeria Parrella  
**Marsilio**  
Una "commedia per musica" in stile partenopeo  
\*\*\*\*\*



» **L'amour fou**  
André Breton  
**Einaudi**  
L'incontro fatale dell'artista con Jacqueline, poi sua terza moglie  
\*\*\*\*\*



» **Gli amanti della notte**  
Mieko Kawakami  
**e/o**  
I rapporti umani filtrati da una donna che non ne ha  
\*\*\*\*\*

## LA CHICCA

» **Diari della Bicicletta**  
David Byrne (Bompiani)  
Il tema della viabilità urbana è più attuale che mai: viviamo in città i cui spazi sono sacrificati in nome dell'automobile, a discapito di altri mezzi di trasporto meno invadenti e più verdi. È il caso della bicicletta, fedele compagna di viaggio dell'ex cantante dei Talking Heads, che la usa come mezzo di spostamento principale sin dagli anni 80. In questo libro il musicista



racconta il cuore delle città che ha più amato, da Berlino a Istanbul, da Buenos Aires a Sydney, visitate in bicicletta, regalando cartoline e istantanee di vita urbana. (F. Do.)

D. C. (DOPO CHRISTIE)

*L'ultima frontiera del giallo inglese: atti giudiziari e mail al posto dei capitoli*

» Fabrizio d'Esposito

L'effetto può essere straniante, all'inizio, ma la formula funziona e alla fine "non riuscirete a staccarvene" come promette la solita fascetta nella quarta di copertina. *L'assassino è tra le righe* dell'inglese Janice Hallett (traduzione di Manuela Francescon) è un giallo innovativo, anche se parlare di rivoluzione pare eccessivo: non un racconto a capitoli, bensì una serie di atti giudiziari relativi a un omicidio nel paesino di Lockwood, in campagna. In particolare, una massiccia corrispondenza via mail tra i protagonisti del caso, prima e dopo la misteriosa morte di uno di loro (niente spoiler, altrimenti si amputa la prima metà del libro).

**LA STORIA** dunque: a Lockwood, la potente famiglia degli Hayward (la famiglia alfa, dominante, come la definiscono le due collaboratrici di un legale nei loro messaggi di WhatsApp) gestisce una grande tenuta e anche una compagnia amatoriale di teatro. Non a caso tutto ruota attorno alla prossima rappresentazione da mettere in scena. *Erano tutti miei figli* di Arthur Miller. Il libro si apre con le



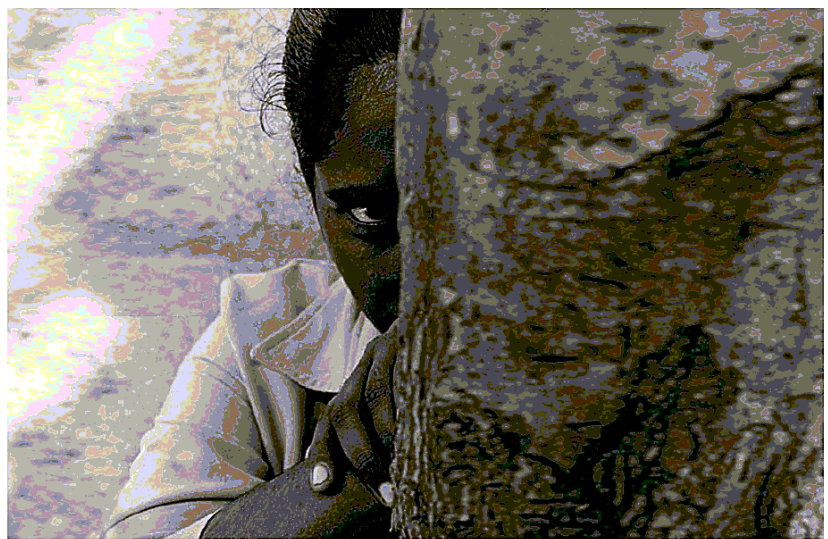
» **L'assassino è tra le righe**  
Janice Hallett  
**Pagine:** 544  
**Prezzo:** 20 €  
**Editore:** Einaudi

mail di Isabel detta Issy, un'infermiera maldestra sul lavoro e ossessiva nelle relazioni umane. Scrive a Martin, il giovane patriarca degli Hayward, per avere una partecina. Da subito però irrompe una tragedia che coinvolgerà l'intera Lockwood: la nipotina di Martin, Poppy, di 2 anni, ha un gravissimo tumore al cervello. Parte una raccolta fondi per comprare un farmaco sperimentale americano: una sola fiala costa 250mila sterline. Tra prove dello spettacolo e iniziative varie si accumulano veleni e sospetti sulla malattia e sulla gestione dei fondi, che poi esploderanno con l'ingresso nella compagnia di due nuovi arrivati: due infermieri reduci dall'Africa e che fanno coppia nella vita, Kel e Samantha Greenwood. L'aiutrice squaderna, tra mail e interrogatori integrali, alcuni indizi, ma risalire al colpevole non è facile.

# Mele marce nell'"Eden" e deportazioni razziste



» **Un altro Eden**  
Paul Harding  
**Pagine:** 224  
**Prezzo:** 18 €  
**Editore:** Neri Pozza



» Carlotta Vissani

**B**enjamin Honey sbarca sull'isola nel 1793. Americano, bantu, igbo, nato in schiavitù, affrancato, o fuggito?, a 15 anni, carpentiere navale, aspirante frutticoltore, vi giunge con la moglie Patience, di origini irlandesi e desidera farne il suo Eden, dove vivere secondo Natura con quel che c'è. Con sé porta sacchi pieni di semi di diverse varietà di mele, collezionati durante gli anni di lavoro. La notte ne recita i nomi prima di addormentarsi. Dopo fallimenti e sacrifici riesce a metter su un frutteto di 32 meli di cui va assai fiero...

**ECCO LA STORIA** ispirata all'arrivo dell'uomo sull'isola di Malaga, al largo della costa del Maine, così come la racconta Paul Harding, classe '67, in *Un altro Eden*, a chiudere la trilogia inaugurata con l'esordio *L'ultimo inverno* - pubblicato negli Usa nel 2009 dall'indipendente Bellevue Literary Press, che gli è valso il Pulitzer nel 2010 - e proseguita con *Enon*. L'autore americano sceglie come fulcro la comunità di pescatori di etnia mista (afroamericani, bianchi e altri) che nel 1912 venne sfrattata per mano dello Stato del Maine dalla terra (qui soprannominata Apple Island) di cui si prendevano cura da oltre un secolo senza ledere nessuno. Oggi Malaga è

una riserva disabitata gestita dal Maine Coast Heritage Trust ma un gesto di tale razzismo e delirio eugenetico non si scorda né cancella.

Con scrittura evocativa, umana e piena di stupore Harding, in stato di grazia, restituisce vita a questa piccola comunità, fotografandola nel 1911, attraverso istantanee di vita quotidiana, alla vigilia della sua distruzione, tenendone sempre vive le radici. Ci sono la famiglia Honey, capitanata dalla matriarca Esther; Zachary Hand to God Proverbs, eremita che scolpisce scene bibliche dentro una quercia cava; Theophilus e Candace Lark, che si dicono cugini ma sono fratellastri se non fratelli, i cui figli sono così sensibili alla luce da essere creature notturne; le sorelle la-

vandaie McDermott... Sull'isola, a partire dal 1907, insieme a cibarie e mercanzie spedite dalla Società di soccorso compare anche un missionario bianco, maestro di scuola, che pur ammettendo di provare "un viscerale senso di repulsione alla presenza di un negro", ama insegnare ai bambini tutto lo scibile e coglierne i talenti. Quando si trova a far da guida a un comitato governativo che vuole "studiare" gli abitanti di Apple Island (vengono misurati con calibri e righelli come fossero campioni di laboratorio) non realizza ciò che sta per accadere. E quando lo sfratto diviene esecutivo vi assiste passivamente, sgomento. Per lo Stato del Maine lasciare gli abitanti dov'erano avrebbe significato ignorare la presenza di "sangue contaminato, la depravazione, l'idiozia e la promiscuità razziale". La cosa migliore per tutti era sgomberare, bruciare e demolire l'insediamento, "a tutela della salute pubblica", dislocando addirittura le salme di chi era lì sepolto, per far sì che la terra tornasse "incontaminata". Nessuna destinazione alternativa fu proposta a quelle anime.

"Nel giro di un anno sarà quasi impossibile capire che erano stati lì. Apple Island giace nell'Atlantico, accerchiata dalla notte. Le tombe dove un tempo giacevano i suoi morti sono aperte vuote in ascolto come orecchie".

Il Pulitzer Harding racconta il terribile sgombero di neri e meticci da un'isola paradisiaca in Maine